

CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA PER SOSTENERE LA CRESCITA INCLUSIVA DEL PAESE: IL RUOLO DEI TERRITORI E DEL TERZO SETTORE

*Position Paper realizzato in occasione della 51° edizione del Forum TEHA
“Lo Scenario di oggi e di domani per le strategie competitive”*

Realizzato grazie al contributo di:



CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA PER SOSTENERE LA CRESCITA INCLUSIVA DEL PAESE: IL RUOLO DEI TERRITORI E DEL TERZO SETTORE

Position Paper

Settembre 2025

Position Paper realizzato da TEHA Group S.p.A. grazie al contributo di Fondazione CRT.

© 2025 Fondazione CRT e TEHA Group S.p.A. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del rapporto può essere in alcun modo riprodotta senza l'autorizzazione scritta di Fondazione CRT e TEHA Group.

I contenuti del presente Position Paper sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi e di ricerca, rappresentano l'opinione di TEHA Group e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista delle persone coinvolte nello Studio.

FONDAZIONE CRT

Nata nel 1991, la Fondazione CRT è la terza Fondazione di origine bancaria italiana per entità del patrimonio. Ha erogato complessivamente più di 2 miliardi di Euro per oltre 45.000 progetti per l'arte, la ricerca, la formazione, il *welfare*, l'ambiente, l'innovazione nel Nord Ovest in una dimensione nazionale e internazionale.

La Fondazione sperimenta anche interventi nella logica dell'*impact investing*, per un impatto sociale e ambientale. Uno dei principali esempi a livello europeo è l'operazione di rigenerazione urbana delle OGR CRT, le ex Officine Grandi Riparazioni dei treni, riqualificate dalla Fondazione CRT e riconvertite, con un investimento di oltre 100 milioni di Euro, in un innovativo centro internazionale per l'arte e la cultura, la ricerca scientifica, tecnologica e industriale, il *food*.

La Fondazione CRT ha dato vita a diversi enti che concorrono alla crescita e allo sviluppo del territorio: La Scialuppa CRT Onlus - Fondazione Anti Usura, Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT, Real Estate Asset Management SGR S.p.A. ("REAM SGR"), Fondazione ULAOP — CRT Onlus e OGR CRT.

Inoltre, la Fondazione CRT è attiva nelle principali reti nazionali e internazionali della filantropia: ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA), Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria del Piemonte e della Liguria, Agenda della Disabilità, Philea (Philanthropy Europe Association), Impact Europe (ex EVPA), ECOSOC (United Nations Economic and Social Council).

INDICE

PREMESSA	1
<i>KEY POINT DEL POSITION PAPER</i>	2
CAPITOLO 1. LE DINAMICHE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA E IN EUROPA	3
CAPITOLO 2. GLI IMPATTI OCCUPAZIONALI DELLA POVERTÀ EDUCATIVA	10
CAPITOLO 3. LA POVERTÀ EDUCATIVA ALL'INTERNO DELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA	13
CAPITOLO 4. LE STRATEGIE DI RIFERIMENTO NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA	16
CAPITOLO 5. IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	24
CAPITOLO 6. LE OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA-PAESE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA	26
CONSIDERAZIONI DI SINTESI	27
BIBLIOGRAFIA	28

PREMESSA

La povertà educativa – ovvero la mancanza di accesso ad opportunità di apprendimento e di sviluppo delle competenze nei giovani – è una delle priorità più urgenti che l'Italia deve affrontare per poter delineare un percorso di crescita sostenibile. Questo fenomeno, infatti, ha ampie implicazioni di sistema, impattando sullo sviluppo delle capacità cognitive, sociali e relazionali fondamentali per il benessere futuro, per il successo lavorativo e per consentire una partecipazione attiva all'economia e, più in generale, alla società delle nuove generazioni.

A tal fine, TEHA Group, grazie al contributo di Fondazione CRT, ha avviato un percorso di analisi e riflessione strategica sul tema della povertà educativa con l'obiettivo di comprendere a fondo le sue implicazioni per il sistema-Paese, identificare le migliori pratiche di contrasto/prevenzione, anche attraverso l'approfondimento delle esperienze internazionali di riferimento, definire indicazioni di *policy* a livello nazionale e progetti pilota a livello territoriale che possano diventare modelli «scalabili», e creare *awareness* e visibilità qualificata presso gli *stakeholder* per favorire l'implementazione operativa delle linee di indirizzo e progettuali.

Il percorso porterà alla realizzazione di uno Studio strategico. Il presente *Position Paper* è una sintesi delle prime evidenze ed è stato presentato in occasione della 51ª edizione del Forum TEHA “Lo Scenario di oggi e di domani per le strategie competitive”.

Si ringrazia per il contributo l'*Advisor* scientifico Maria Chiara Carrozza (Professore ordinario di Ingegneria biomedica e biorobotica, Università degli Studi di Milano Bicocca).

Hanno contribuito per conto di Fondazione CRT:

- **Anna Maria Poggi** (Presidente)
- **Patrizia Polliotto** (Segretario Generale)
- **Claudio Albanese** (Vicepresidente)
- **Massimo Beretta Liverani** (Attività Istituzionale)
- **Sara Erika Novara** (Relazioni Esterne e Comunicazione)
- **Daniela Tornielli** (Responsabile Ricerca e Istruzione)
- **Luigi Somenzari** (Responsabile Analisi, Sviluppo, Valutazione ed Impatto)
- **Axelle Tigani Sava** (Analisi, Sviluppo, Valutazione ed Impatto)
- **Roberta Delbosco** (Responsabile *Welfare* e Territorio)

Il Gruppo di Lavoro TEHA Group è composto da:

- **Valerio De Molli** (*Managing Partner & CEO*)
- **Lorenzo Tavazzi** (*Senior Partner* e Responsabile Area Scenari e *Intelligence*)
- **Luca Celotto** (*Consultant*, Area Scenari e *Intelligence*; *Project Coordinator*)
- **Giorgia Rusconi** (*Consultant*, Area *InnoTech Hub*)
- **Diego Medagli** (*Analyst*, Area Scenari e *Intelligence*)
- **Tommaso Dallan** (*Analyst*, Area *Corporate Finance* e Strategia)
- **Leonardo Marti** (*Analyst*, Area *Corporate Finance* e Strategia)

KEY POINT DEL POSITION PAPER

La povertà educativa rappresenta una delle criticità più rilevanti per l'Italia, con profonde implicazioni sociali ed economiche. Nel 2024, il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà ed esclusione sociale, un dato che colloca il Paese al 7° posto nell'UE-27 e che evidenzia una crescita rispetto all'anno precedente. A rendere il quadro ancora più complesso vi è il forte divario territoriale: l'Italia registra infatti la maggiore disparità tra i grandi Paesi europei, con uno scarto di 40 punti percentuali e ben quattro regioni del Mezzogiorno tra le peggiori cinque d'Europa. La situazione colpisce in particolare i minori: oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi vivono in povertà assoluta (pari al 13,8% del totale), con un incremento del 47% in dieci anni. Sul fronte educativo, l'Italia si posiziona all'8° posto in Europa per abbandono scolastico precoce (quasi un giovane su dieci), al 2° posto per incidenza di NEET (15,2%) e al penultimo per percentuale di laureati (31,6%).

Questa condizione non solo limita le opportunità individuali, ma ostacola anche la crescita economica del Paese. La povertà educativa, infatti, contribuisce a un mancato sviluppo occupazionale pari a circa 3,2 milioni di posti di lavoro e alimenta lo *skill mismatch*: oggi in Italia mancano 2,2 milioni di lavoratori con titolo di studio secondario superiore o terziario. Secondo le stime TEHA, basterebbe formare il 20% dei lavoratori meno istruiti per colmare questo *gap*, generando un impatto significativo sull'intero sistema economico e produttivo.

Il rischio di un aggravarsi della povertà educativa si amplifica nel contesto dell'accelerazione tecnologica in atto, che richiede competenze sempre più avanzate. Già oggi, il 41,5% delle offerte di lavoro pubblicate su LinkedIn in Italia richiede competenze digitali specialistiche, mentre il Paese deve ancora colmare un marcato *digital divide*, sia in termini di accesso a Internet sia di dotazioni tecnologiche nelle scuole e di aggiornamento delle competenze dei docenti.

Non sorprende, quindi, che il contrasto alla povertà educativa stia assumendo un ruolo centrale nell'agenda politica internazionale. Molti Paesi hanno già varato strategie nazionali specifiche per affrontare il problema e l'Italia ha ora l'opportunità di utilizzare i fondi del PNRR per definire un piano strutturale e di lungo periodo. Una strategia efficace dovrebbe mettere in connessione i servizi pubblici e di *welfare*, il sistema scolastico, il mondo del lavoro e gli attori sociali ed economici, in una logica di coesione e sviluppo.

Le conseguenze di un intervento insufficiente sarebbero rilevanti: TEHA stima che la povertà educativa comporti oggi una perdita di PIL potenziale pari a 24 miliardi di Euro, corrispondente a un aumento del 1,3% rispetto ai valori attuali. Contrastare efficacemente il fenomeno significherebbe non solo favorire la crescita economica, ma anche rafforzare l'inclusione sociale: si stima che un milione di persone in Italia potrebbe uscire dalla condizione di esclusione grazie a percorsi formativi mirati.

La lotta alla povertà educativa, dunque, non è soltanto una sfida sociale ma una priorità strategica per garantire un futuro più equo, competitivo e sostenibile all'Italia.

CAPITOLO 1. LE DINAMICHE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA E IN EUROPA

1. Sono diverse le **definizioni** che possono essere utilizzate per tracciare i confini di un concetto variegato e multidimensionale come quello di povertà educativa, che unisce fattori economici, sociali e culturali. In termini generali, la povertà educativa può essere intesa come la condizione in cui bambini e giovani non hanno accesso alle opportunità necessarie per sviluppare appieno le proprie capacità, conoscenze e competenze e sono dunque impossibilitati a realizzare appieno il proprio potenziale educativo.
2. A livello nazionale, l'ISTAT non ne fornisce una definizione monolitica, ma la collega a una serie di indicatori complementari quali, ad esempio, l'abbandono scolastico precoce, i livelli di competenza rilevati da prove standardizzate, l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia e la partecipazione culturale e digitale. In ambito europeo ed internazionale, istituzioni quali la Commissione Europea e l'OCSE la misurano soprattutto attraverso il mancato raggiungimento delle competenze di base (lettura, matematica e scienze) e i tassi di dispersione scolastica, mentre la Banca Mondiale tramite l'indicatore di *learning poverty*, il quale considera la quota di bambini di 10 anni incapaci di leggere e comprendere un testo semplice. Secondo l'organizzazione Save The Children, la povertà educativa rappresenta la privazione, per bambini e adolescenti, della possibilità di apprendere, sperimentare e far fiorire liberamente talenti e aspirazioni, includendo non solo la scuola, ma anche esperienze culturali, sportive e sociali, mentre per l'UNICEF è la mancanza di accesso a un'istruzione di qualità, a insegnanti qualificati, materiali adeguati e contesti di apprendimento equi. In sintesi, la povertà educativa si riferisce alla **mancanza di accesso a opportunità di apprendimento e di sviluppo delle competenze** necessarie per partecipare pienamente alla società e raggiungere il **proprio potenziale**.
3. Dall'analisi del posizionamento dell'Italia in alcuni degli indicatori principali emerge un quadro complessivo piuttosto critico. In primo luogo, occorre evidenziare come, nel 2024, quasi **1 italiano su 4** (ovvero il **23,1%** della popolazione) risulta a **rischio povertà ed esclusione sociale** collocando il Paese al **7°** posto tra i valori più alti in Unione Europea dopo Bulgaria (30,3%), Romania (27,9%), Grecia (26,9%), Spagna (25,8%), Lituania (25,8%) e Lettonia (24,3%).

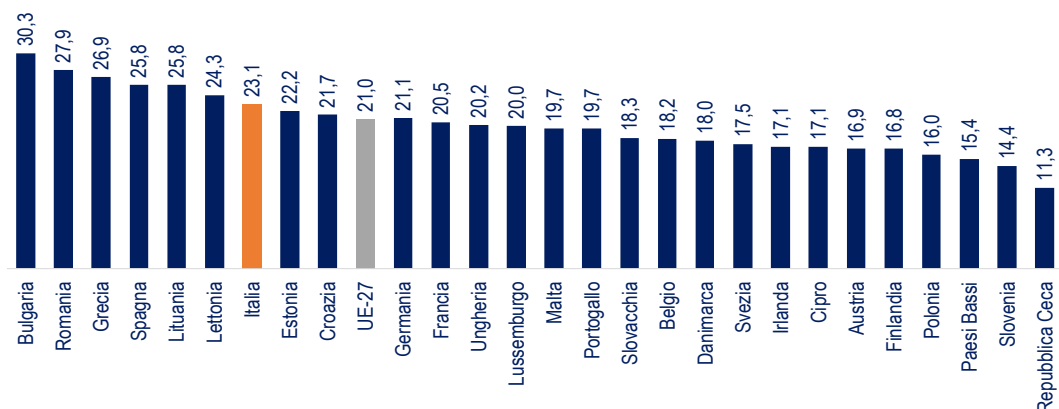


Figura 1. Persone a rischio povertà ed esclusione sociale nei Paesi dell'UE (%), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

- Inoltre, il dato sulle persone a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia registra, nel 2024, un **lieve peggioramento (+0,3 p.p.)**, in controtendenza rispetto alla **media europea (-0,3 p.p.)**.

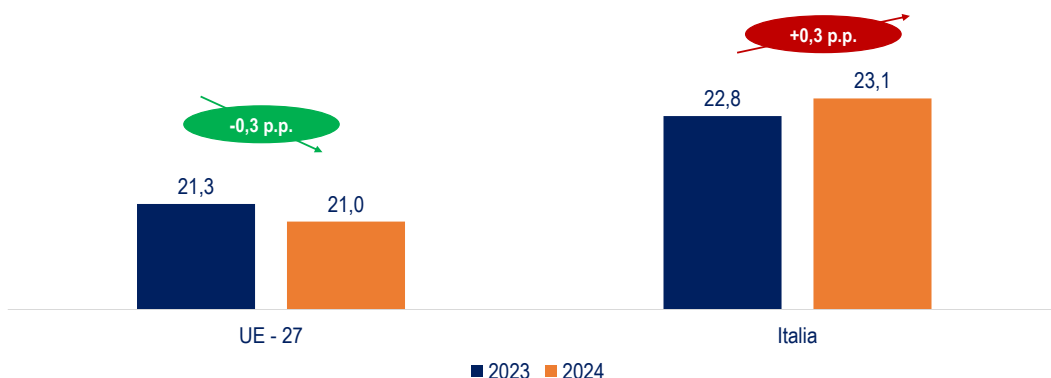


Figura 2. Persone a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia e in UE – 27 (valori %, 2024 vs 2023). Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

- Proseguendo l'analisi all'interno del **contesto europeo**, è possibile osservare come l'Italia registra il **differenziale territoriale** più alto tra i *Big – 4* paesi europei. Infatti, come è possibile osservare dalle Figura 3, la disuguaglianza territoriale è molto accentuata: il divario tra la regione italiana con la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale **più alto**, ovvero la **Calabria** (48,8%), e la regione con la percentuale più bassa, il **Trentino Alto – Adige** (8,8%), è pari a **40 p.p.** In Germania il *gap* tra la regione di Brema e la Baviera è circa la metà (19,7 p.p.) del dato italiano, in Spagna poco sopra i 20 punti, in Francia appena 11. In sintesi, in Italia il territorio in cui un individuo nasce conta molto di più che altrove nel **determinare la possibilità** di trovarsi in povertà o esclusione sociale.

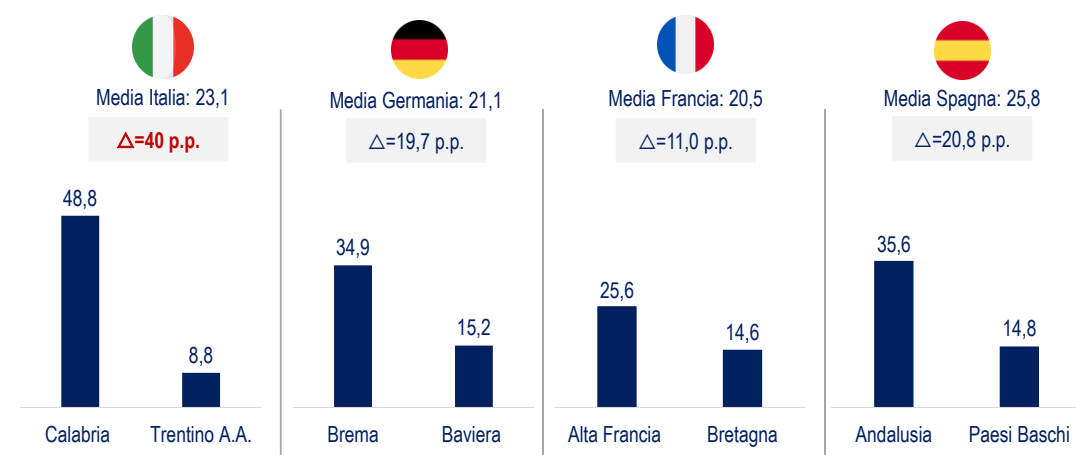


Figura 3. Persone a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia e in UE – 27 (valori %, 2024 vs 2023). Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

6. A livello nazionale emergono notevoli divari, con **percentuali di persone a rischio povertà ed esclusione sociale superiori alla media nazionale** soprattutto **nelle regioni del Mezzogiorno**. La Calabria (48,8%), come accennato in precedenza, registra il peggior dato, e a seguire: Campania (43,5%), Sicilia (40,9%), Puglia (37,7%), Sardegna (29,6%), Molise (27,5%), Lazio (25,8%), Basilicata (25,4%) e Abruzzo (25,1%). Tali regioni, inoltre, presentano una percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale **tra le più alte** in UE-27. Dai dati emerge, infatti, che **quattro delle cinque peggiori regioni a livello europeo fanno riferimento a regioni del Sud Italia**.

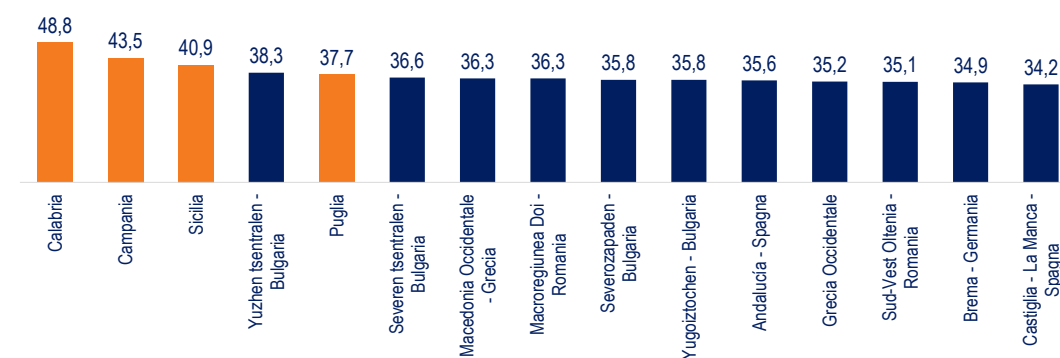


Figura 4. Persone a rischio povertà ed esclusione sociale nelle regioni italiane (%), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

7. L'incidenza della povertà assoluta, sia nella sua **dimensione individuale sia in quella familiare**, risulta notevolmente più alta per gli **stranieri**. In particolare, come è possibile osservare dalla figura seguente, nel 2023, per quanto riguarda gli **individui** l'incidenza della povertà assoluta è del 35,1% per gli stranieri e del 7,4% per gli italiani, mentre per **le famiglie** composte esclusivamente da stranieri, l'**incidenza della povertà assoluta è pari al 35,1%**, oltre cinque volte e mezzo superiore a quella degli italiani (6,3%). Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle **persone a rischio povertà ed esclusione sociale** la percentuale per gli stranieri risulta pari al 43,8% un valore superiore quasi doppio rispetto agli italiani (23,1%).

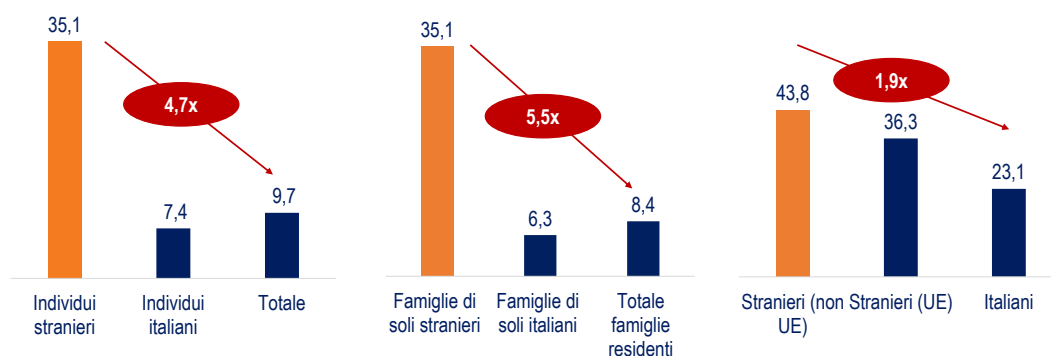


Figura 5. Sinistra: Incidenza di individui in povertà assoluta per cittadinanza (%), 2023. Centro: Incidenza di individui in povertà assoluta per presenza di stranieri in famiglia (%), 2023. Sinistra: Persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia per cittadinanza (valori %), 2023. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

8. Al quadro sin qui delineato occorre aggiungere un ulteriore elemento: in Italia, nel 2023, risultano in **condizione di povertà assoluta** circa **5,7 milioni di individui** (il **9,7%** del totale dei residenti). Particolarmente critica risulta la **situazione dei minori**: infatti, la povertà assoluta in Italia interessa oltre **1,3 milioni di minori** (pari al **13,8%** dei minori residenti), in **aumento del 47% rispetto al 2014** e **superiore rispetto a tutte le altre coorti d'età**.

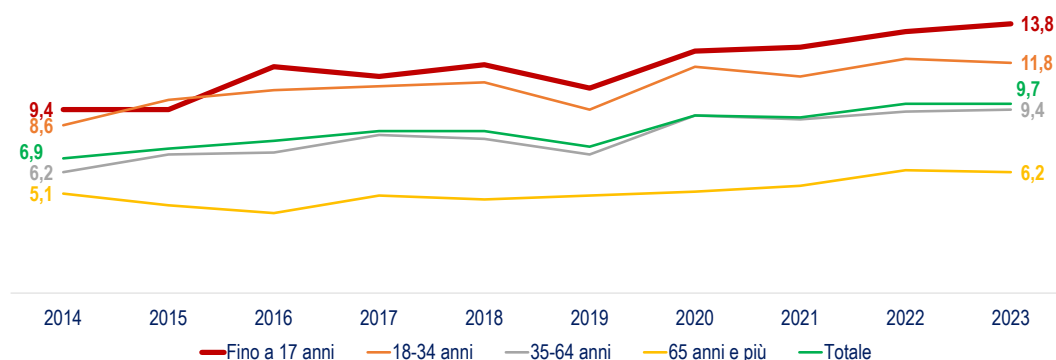


Figura 6. Individui in condizione di povertà assoluta per fasce d'età in Italia (%), 2023. Nota: la povertà assoluta è una misura statistica elaborata dall'Istat (in linea con *standard* internazionali) che individua le famiglie o le persone che non dispongono di un reddito sufficiente per sostenere le spese minime necessarie a un livello di vita considerato "accettabile" nel contesto italiano. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

9. Inoltre, l'incidenza della **povertà assoluta minorile** varia a seconda della **ripartizione geografica**: nel **Mezzogiorno** risulta pari al **15,5%**, un valore **superiore di 1,7 punti percentuali** rispetto alla media nazionale del 13,8%, a seguire: Centro (13,1%) e Nord (12,9%). Differenze nell'incidenza della povertà si registrano anche tra il centro delle aree metropolitane, le periferie e i comuni con più di 50.000 abitanti, e i comuni con meno di 50.000 abitanti. Tali differenze sono più marcate nel **Centro Italia**, dove la differenza tra l'incidenza della povertà assoluta familiare tra comuni con meno di 50.000 abitanti e il centro delle aree metropolitane è pari a **+2,6 p.p.** (rispettivamente 7.9% e 5,3%), e nel **Sud**, con una differenza in punti percentuali pari a **-2,3** (10,2 per i comuni con meno di 50.000 abitanti e 12,5 per i centri delle aree metropolitane).

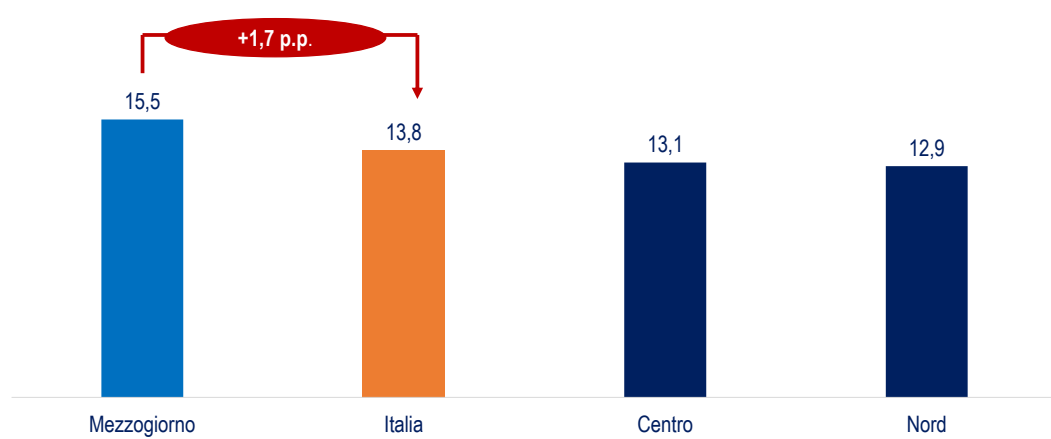


Figura 7. Incidenza della povertà assoluta minorile per ripartizione geografica (%), 2023. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Istat, 2025.

10. Un indicatore strettamente connesso alla povertà educativa, in quanto ne rappresenta una delle conseguenze più gravi e visibili, è quello dei **NEET**, ovvero le **persone che non studiano, non si formano e non lavorano**. Tale categoria, infatti, rappresenta un segnale di dispersione formativa in quanto un'alta incidenza di NEET evidenzia come una quota di giovani **non ha completato percorsi scolastici o formativi adeguati** o ha lasciato gli studi senza competenze sufficienti. Nonostante il valore sia ai minimi storici, l'Italia risulta il **secondo Paese UE** con la più alta incidenza di giovani NEET (pari al 15,2%). In tema di NEET, in aggiunta allo scenario esistente tra i paesi europei delineato, è opportuno sottolineare gli **ampi divari esistenti a livello nazionale**. Infatti, **tutte le regioni del Mezzogiorno**, presentano un tasso di NEET **superiore rispetto alla media nazionale** del 15,2%, ovvero: Calabria (26,2%), Sicilia (25,7%), Campania (24,9%), Puglia (21,4%), Molise (19,0%), Sardegna (17,8%), Abruzzo (17,2%) e Basilicata (17,0%).

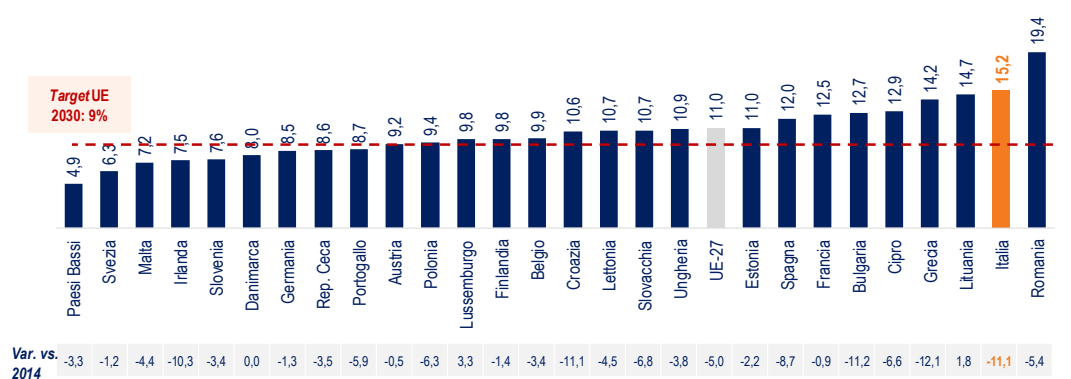


Figura 8. Tasso di NEET nella popolazione 15-29 anni nei Paesi UE-27 (% sul totale della pop. 15-29 anni), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

11. Anche l'**abbandono prematuro degli studi** è una delle conseguenze più dirette della povertà educativa e, allo stesso tempo, un forte acceleratore di esclusione sociale. Nel 2024, in Italia, quasi **405 mila giovani italiani**, ovvero il **9,8%** della coorte 18 – 24 anni, **hanno abbandonato prematuramente gli studi**, posizionando il Paese al **quarto posto** a livello europeo dopo Germania (775 mila), Spagna

12. (475 mila) e Francia (432 mila). A livello nazionale, le regioni del Mezzogiorno **presentano valori superiori rispetto alla media nazionale del 9,8%**, ovvero: Sicilia (15,2%), Sardegna (14,5%), Campania (13,3%), Calabria (10,8%) e Puglia (9,9%).

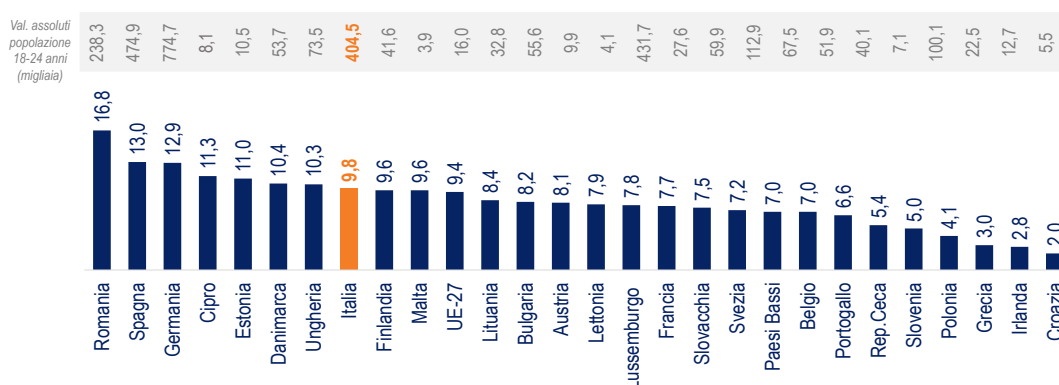


Figura 9. Giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi nei Paesi UE-27 (valori percentuali), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

13. L'Italia, inoltre, come evidenziano i risultati dei *test PISA*, registra anche **performance di sviluppo delle competenze** nettamente inferiori rispetto alla media OCSE in diversi ambiti disciplinari (matematica, lettura, scienze e pensiero creativo). Nello specifico, si registrano i seguenti divari: in matematica lo *score PISA* medio in Italia è pari a 471 punti contro una media OCSE di 480, in lettura risulta allineato alla media OCSE (482), in scienze lo *score* in Italia è pari a 477 contro una media OCSE di 491 ed infine nel pensiero creativo, si registrano 31 punti in Italia contro i 33 della media OCSE.
14. In generale le analisi OCSE condotte sui punteggi dei *test PISA* mostrano che una frequenza della scuola pre-primaria per più di un anno porta a risultati migliori negli apprendimenti, con effetti differenziati tra i Paesi. L'impatto più alto si registra in Israele (+80 punti) e Belgio (+78), seguito da Italia e Francia (+65), e dal Regno Unito (+57). Germania e Spagna si attestano intorno ai +40 punti, mentre Australia e Brasile mostrano incrementi simili (+39 e +38). La media OCSE è pari a +32 punti. Questi dati confermano che l'accesso precoce all'istruzione rappresenta una leva decisiva per ridurre i divari e rafforzare le competenze di base.
15. Sempre in **tema di formazione**, un dato ancora più grave è quello riguardante la **quota di giovani laureati**, pari al **31,6%** (12,5 p.p. in meno rispetto alla media europea), in cui l'Italia risulta **penultima in UE- 27 per quota**.

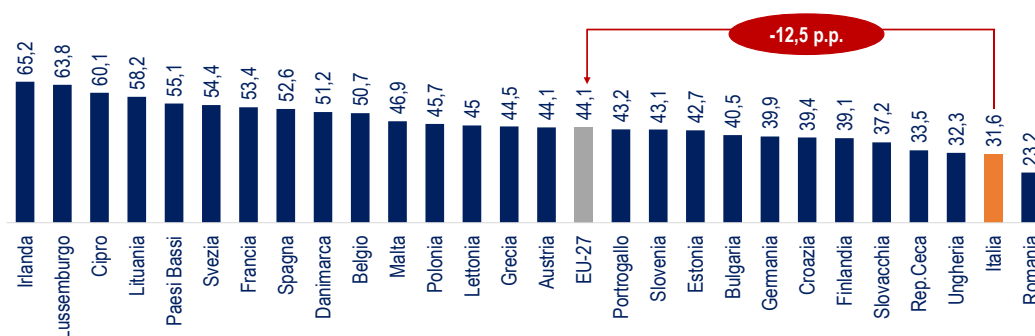


Figura 10. Percentuale di giovani 25-34 anni con un titolo di studio terziario (%), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

16. Non da ultimo, occorre evidenziare come le *performance* del sistema formativo e di inclusione sociale sono caratterizzate da ampi divari in **funzione della cittadinanza**. Infatti, la quota di giovani stranieri compresi tra i 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi in Italia è **superiore di 3,2 volte** a quella tra gli italiani (27,4% vs 8,5%), così come la quota di persone straniere a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 43,8%, risulta circa il doppio rispetto alla quota degli italiani (pari al 23,1%).

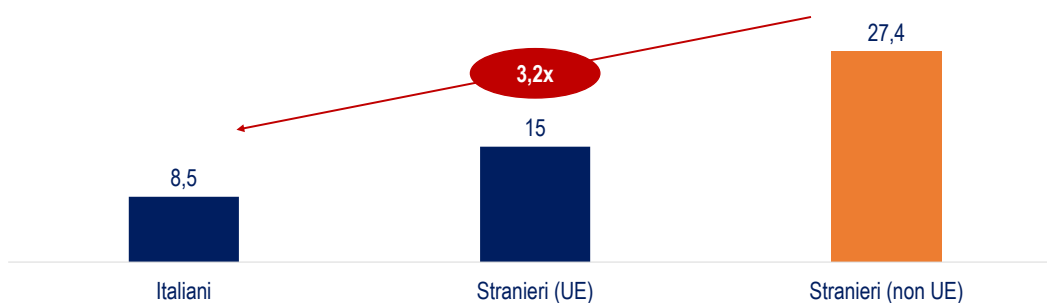


Figura 11. Destra: Persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia per cittadinanza (percentuale), 2024. Sinistra: Giovani compresi tra i 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi in Italia per cittadinanza (percentuale), 2024. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Istat ed Eurostat, 2025.

CAPITOLO 2. GLI IMPATTI OCCUPAZIONALI DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

17. Le analisi condotte evidenziano come il *background* socioeconomico e culturale delle famiglie di provenienza influisce significativamente sulle *performance* formative. Osservando i risultati degli studenti in base ad una suddivisione dello **status socio-economico-culturale (ESCS)**, che tiene conto del titolo di studio e della professione dei genitori, nonché del reddito, delle dotazioni materiali e degli strumenti culturali presenti nella famiglia, il divario nelle quinte classi delle primarie sui **risultati INVALSI** (rappresentano test standardizzati nazionali che valutano le competenze fondamentali degli studenti italiani in italiano, matematica e inglese, consentendo confronti a livello individuale, scolastico, regionale e tra nazioni) è di circa **16 p.p. più elevato tra gli studenti con ESCS più alto**. In generale, dai risultati degli INVALSI emerge che tra medie e superiori **gli studenti con un ESCS medio-alto e alto mantengono ottimi risultati** nel 45,7% dei casi, rispetto al 29,4% in caso di ESCS medio basso e basso.

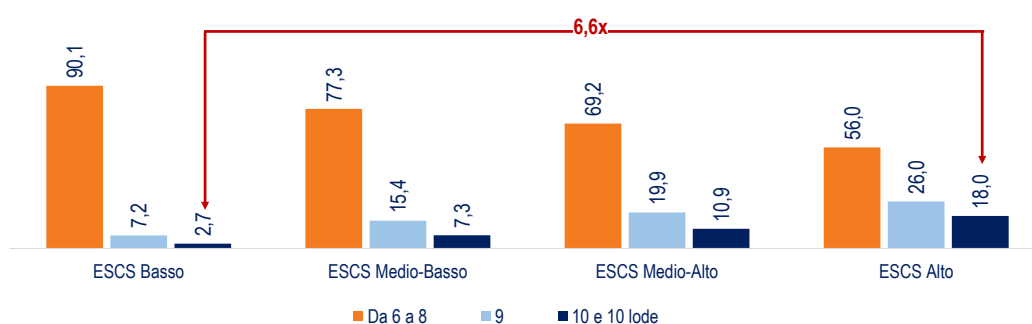


Figura 12. Voto al termine della scuola secondaria di I grado in funzione dello status socio-economico-culturale (ESCS) di provenienza degli studenti in Italia (%), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Invalsi e Openpolis, 2025.

18. Uno dei problemi principali legati alla povertà educativa è connesso al **circolo vizioso tra generazioni** che si genera in base allo *status* socio-economico della famiglia di provenienza. Infatti, nelle famiglie a reddito basso, con titoli di studio inferiori e una limitata disponibilità di strumenti culturali, aumenta notevolmente il rischio di avere figli che rientrano nell'ambito della povertà educativa.
19. Dall'analisi dei dati ISTAT del 2024, emerge che il **23,9% dei giovani con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi provengono da famiglie con genitori che hanno un livello di istruzione secondario inferiore**, rispetto al 5% con genitori con livello di istruzione secondario superiore e il solo 1,6% di giovani nel caso in cui i genitori abbiano titoli di studi terziari. Al contrario, se si prendono in esame i dati riguardanti i giovani con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo di studio terziario, si nota che nel 67,1% il livello di istruzione dei genitori è di livello terziario.

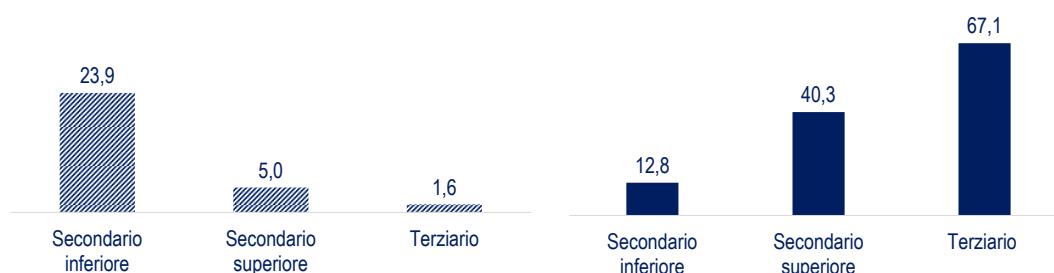


Figura 13. Sinistra: Giovani 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi per livello di istruzione dei genitori in Italia (%), 2023; destra: Giovani 25-34enni che hanno conseguito un titolo di studi terziario per livello di istruzione dei genitori in Italia (%), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat ed Eurostat, 2025.

20. Il **circolo vizioso** che si crea tra generazioni, unito alle **disparità di reddito** tra fasce di reddito della popolazione, contribuisce a **bloccare la mobilità sociale del Paese**. In Italia, nell'arco di 4 anni, il 63% degli individui in età lavorativa (18-65 anni) che appartengono al quintile più basso di reddito (quintile inferiore) resta ancorata a tale quintile, rispetto al 57% della Danimarca e il 38% della Norvegia. Considerando invece il numero di generazioni necessarie ad una famiglia nel quintile di reddito più basso per raggiungere il reddito medio nazionale, in Italia occorrono in media **5 generazioni** (150 anni) **per raggiungere il reddito medio**, rispetto a 2 (50 anni) di Danimarca e Norvegia.

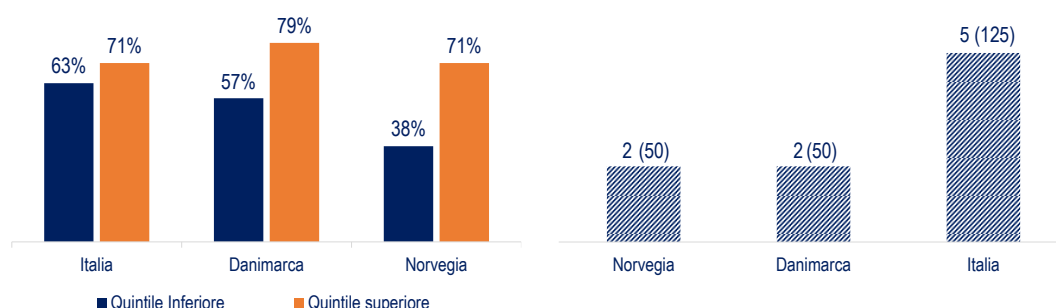


Figura 14. Sinistra: Popolazione in età lavorativa (18-65) appartenente al quintile più basso (quintile inferiore) e più alto (quintile superiore) stabili nello stesso gruppo di reddito nell'arco di 4 anni (%), 2016-2019. Destra: Numero di generazioni (e anni) necessari ad una famiglia nel quintile di reddito più basso per raggiungere il reddito medio nazionale (%), 2023. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati OECD, 2025.

21. Contrastare queste dinamiche significa concretizzare il processo di convergenza sociale promosso dall'Unione europea e volto a migliorare le condizioni di vita e lavoro dei propri cittadini, con una **tendenza ad avvicinarsi a livelli simili di benessere sociale, inclusione e condizioni di vita** anche all'interno dei confini e delle aree geografiche dei singoli Paesi stessi. L'obiettivo del processo di convergenza sociale da questo punto di vista è **garantire che nessuna regione o gruppo sociale resti indietro** nei benefici della crescita.

22. L'Italia è considerata dalla Commissione europea come **Paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale** considerando otto indicatori critici, ovvero: tasso di occupazione (20-64 anni); divario occupazionale di genere (20-64 anni); reddito lordo disponibile familiare reale pro-capite; efficacia dei trasferimenti sociali (escluse le pensioni) nella riduzione della povertà; tasso di rischio di povertà o esclusione sociale; tasso di rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori (0-17 anni); rapporto tra la quota di reddito del quintile più alto e del quintile più basso della popolazione; individui con almeno competenze digitali di base.
23. Nel complesso, i **fattori di rischio di povertà educativa** costituiscono l'elemento determinante per la crescita economica, la coesione sociale e la competitività del sistema-Paese. La povertà educativa, infatti, impatta direttamente sulla produttività del capitale umano, **limitando le possibilità di accesso a occupazioni di qualità e frenando l'innovazione**. A livello macroeconomico, un basso livello medio di istruzione **riduce la capacità di adattamento del mercato del lavoro alle trasformazioni tecnologiche e strutturali**, amplificando il fenomeno dello *skills mismatch*, ovvero il disallineamento tra competenze possedute dai lavoratori e quelle richieste dalle imprese. Sul piano sociale, la povertà educativa contribuisce a perpetuare il **circolo vizioso della disuguaglianza**, in cui bassi livelli di istruzione si accompagnano a bassi redditi, instabilità lavorativa e maggior rischio di esclusione sociale.
24. Con riferimento agli **effetti sul mercato del lavoro e sullo *skills mismatch***, attualmente, **10,6 milioni** di persone hanno conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado e solo **5,8 milioni** di queste risultano occupate; di fatto, il **tasso di occupazione** in Italia nella fascia 25-64 anni **per grado massimo di istruzione** raggiunto passa dal 55% per chi ha al massimo un titolo di istruzione secondaria di I grado, fino all'85% per chi ha un titolo di studio terziario. Di conseguenza, un innalzamento del titolo di studio fino al livello secondario superiore o terziario per i soggetti che hanno interrotto precocemente gli studi potrebbe determinare – grazie alla maggiore probabilità di essere occupati – un **incremento dell'occupazione compreso tra 2 e 3,2 milioni di unità** (di cui circa il 70% donne, ovvero tra 1,4 e 2,3 milioni). Ciò equivarrebbe a far salire il tasso di occupazione nazionale dal livello attuale – il più basso dell'Unione Europea – al **77%** (22° posto) o all'**80%** (17° posto).
25. Il divario formativo si riflette anche sulle **difficoltà di reperimento del personale qualificato**. Nel 2024, le imprese italiane segnalavano 2,2 milioni di posizioni difficili da coprire e il cui titolo richiesto era di **istruzione secondaria superiore o terziaria**. Per azzerare questa domanda, basterebbe che il **20% degli attuali lavoratori che hanno al massimo un titolo di istruzione secondaria inferiore** ottenessero un titolo superiore.

CAPITOLO 3. LA POVERTÀ EDUCATIVA ALL'INTERNO DELL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA

26. Il **digitale** e la **tecnologia** sono diventati un elemento centrale in materia di **povertà educativa** in quanto attualmente l'accesso alle **opportunità di apprendimento** passa sempre più attraverso **strumenti tecnologici e competenze digitali**. La mancanza di connessione internet veloce, di dispositivi adeguati (come PC o tablet) e di ambienti scolastici adeguatamente attrezzati **genera un forte divario** tra chi può usufruire di determinate modalità di apprendimento e chi invece ne resta irrimediabilmente escluso. Questo non riguarda solo l'**infrastruttura materiale**, ma anche le **digital skills**: i giovani che non sviluppano competenze di base nell'uso consapevole e critico della tecnologia rischiano di trovarsi svantaggiati sia nel percorso formativo che, più avanti, nel mercato del lavoro. In sintesi, il digitale è un **fattore chiave** per l'inclusione, e se non garantito in modo equo, rischia di trasformarsi in un potente **moltiplicatore di povertà educativa**.
27. Come evidenziato da TEHA¹, il **digitale** rappresenta la «nuova grammatica» del lavoro: il **41,5%** delle offerte di lavoro su LinkedIn in Italia richiede **competenze digitali avanzate**. In particolare, di queste, il **13,8%**, che corrisponde al 5,7% sul totale, sono lavori **legati al mondo dell'Intelligenza Artificiale**.

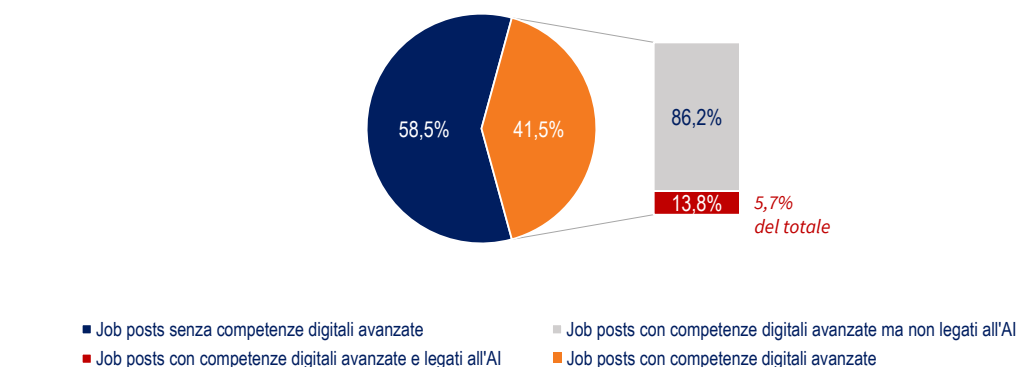


Figura 15. Distribuzione percentuale dei job post per livello di competenze digitali e relazione con AI Italia (%), 2025. Fonte: Elaborazione TEHA Group e Lutech «La via Italiana all'AI-learning: Intelligenza Artificiale e piattaforme digitali per le competenze e la competitività del Paese» (2025), 2025.

28. Tra domanda e offerta di competenze digitali avanzate esiste un *gap* di quasi **15 punti percentuali**, pari a circa **3,4 mln di occupati**. Nello specifico, gli **individui con competenze digitali avanzate** rappresentano il **26,9%** del totale mentre **le offerte di lavoro che richiedono competenze digitali avanzate** sono pari al **41,5%**. Il *mismatch* è riscontrabile anche considerando le **competenze STEM**: i lavoratori con competenze scientifiche sono **solo il 4,9%** sul totale a fronte del **22,4%** di offerte sul mercato del lavoro che richiedono tali competenze, registrando un divario di **17,5 punti percentuali**, pari a circa **4,1 mln tra scienziati e ingegneri**.

¹ TEHA Group e Lutech «La via Italiana all'AI-learning: Intelligenza Artificiale e piattaforme digitali per le competenze e la competitività del Paese» (2025), 2025.

29. All'interno di tale contesto, l'Italia registra alcune lacune diffuse. In particolare, al 2023, il **56%** dei giovani italiani di età compresa tra i 16 e i 19 anni possiede **competenze digitali di base o superiori** contro il **73%** della media UE-27, collocando il Paese al quintultimo posto tra i Paesi europei.

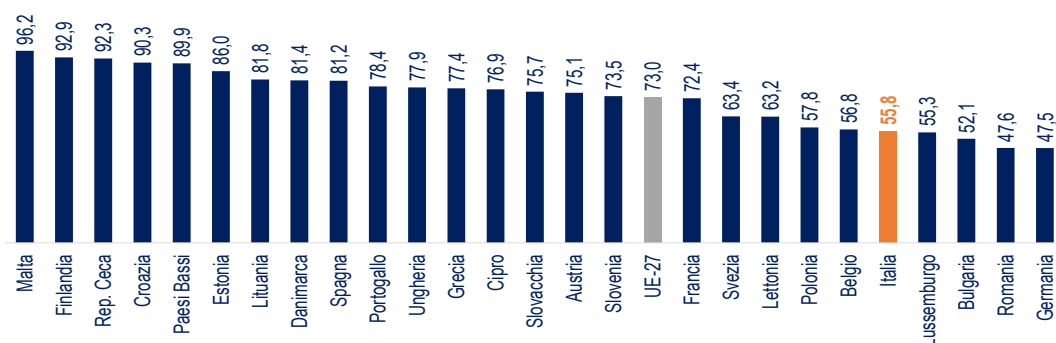


Figura 16. Giovani di età compresa tra 16 e 19 anni con competenze digitali di base o superiori nei Paesi UE-27 (% sul totale), 2023. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Eurostat, 2025.

30. Come anticipato in precedenza, affrontare il tema della povertà educativa non significa soltanto rafforzare le **competenze digitali** degli studenti, ma anche garantire che gli istituti scolastici e le famiglie dispongano di un'**infrastruttura digitale moderna e accessibile**. La **qualità della connessione Internet** e delle **dotazioni tecnologiche** rappresenta, infatti, un presupposto indispensabile per rendere effettivo l'accesso a migliori opportunità formative. A tal proposito, in Italia **ancora il 14% delle famiglie** non dispone di un accesso ad Internet a casa, con *gap* nel Sud del Paese; inoltre, l'**accesso ad Internet tramite fibra ottica** degli istituti scolastici di I e II ciclo presenta ampi divari territoriali: in Italia il **47,4% degli istituti scolastici di I e II ciclo** (23mila in tutto) hanno accesso ad Internet tramite una connessione a fibra ottica. Nel Sud tale percentuale è pari al **45,7%, inferiore di 1,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale**.

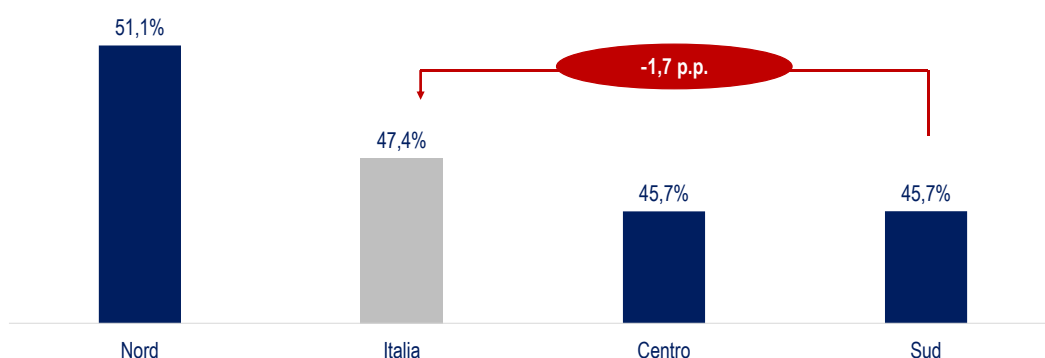


Figura 17. Istituti scolastici italiani di I e II ciclo che hanno l'accesso ad internet tramite fibra ottica per area geografica, (%), a.s. 2022-2023. Fonte: Elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Scuola Digitale, 2025.

31. Inoltre, si osservano ampi divari anche con riferimento al **rapporto d'uso dei dispositivi digitali**. Nel Nord il **rapporto d'uso 1 a 1** è maggiormente diffuso rispetto al resto del Paese: il **21,9%** degli istituti scolastici del Nord ha **un dispositivo digitale per singolo alunno**, in confronto al 18,0% della media nazionale e al 15,7% degli istituti del Sud Italia.

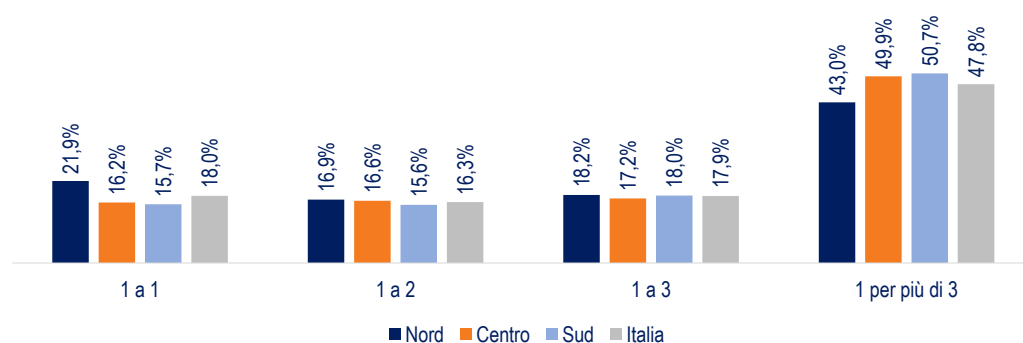


Figura 18. Rapporto d'uso dei dispositivi digitali da parte degli studenti per area geografica in Italia, (%), a.s. 2022-2023. Elaborazione TEHA Group su dati Osservatorio Scuola Digitale, 2025.

32. Le indagini internazionali sulle competenze dei docenti mostrano che **la capacità di integrare i dispositivi digitali nella didattica è ormai molto diffusa**. La **media OCSE si attesta all'87%**; l'**Italia**, con l'**84%**, si colloca **sotto la media OCSE (87%)**, segnalando un **ritardo nell'adozione delle tecnologie digitali a scuola**.
33. Gestire i temi aperti connessi al dispiegamento tecnologico può permettere di cogliere appieno le **opportunità accelerative** offerte dall'*AI learning*, tra cui: **Iper-personalizzazione**: l'*AI-learning* permette di **adattare** il percorso formativo alle **esigenze e preferenze dell'individuo** determinando un miglioramento dei risultati di apprendimento e un maggiore coinvolgimento degli studenti; **Inclusività**: l'*AI-learning* promuove **un'istruzione più inclusiva**, ampliando l'accesso a un'istruzione di qualità tramite il supporto a studenti con bisogni educativi speciali e stranieri; **Italianità**: l'AI può rispondere alle **specificità italiane**, migliorando la **competitività** del Sistema-Paese tramite una formazione diffusa alle PMI e la codificazione di un *know – how* di filiera.
34. Un caso interessante in questa prospettiva è rappresentato dalla **partnership pubblico-privata “National Academy for AI Instruction”** lanciata negli USA. L'iniziativa persegue tre obiettivi principali: definire un *framework* comune per l'utilizzo dell'AI come strumento formativo, garantire principi di eticità in materia di protezione dei dati e *privacy* degli studenti, e raggiungere circa 400.000 insegnanti, pari al 10% della forza docente nazionale. I *partner* coinvolti includono la **American Federation of Teachers (AFT)** come promotore, la **United Federation of Teachers (UFT)** come *partner* sindacale locale, nonché attori tecnologici di primo piano quali **Microsoft** (*lead partner* per tecnologie, formazione e *cloud*), **OpenAI** e **Anthropic** (*founding partner* per modelli, *expertise* e materiali tecnici). Il programma pilota dispone di una dotazione di **23 milioni di Dollari** su cinque anni, finanziata dai *partner* privati che, oltre al sostegno economico, garantiscono supporto tecnico diretto, infrastrutture *cloud* e crediti API. Questa iniziativa si configura come un modello innovativo di collaborazione *multi-stakeholder* per l'adozione responsabile e su larga scala dell'AI nel settore educativo; un elemento da considerare sarà la capacità di garantire un dispiegamento tecnologico inclusivo, che possa ridurre – e non ampliare – i divari di opportunità già presenti.

CAPITOLO 4. LE STRATEGIE DI RIFERIMENTO NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

35. In virtù dei suoi impatti profondi e di lungo periodo sulla **crescita economica**, sulla **coesione sociale** e sulla **stabilità democratica**, il contrasto alla **povertà educativa** sta assumendo un ruolo sempre più prioritario nelle **agende politiche a livello internazionale**. Gli interventi che verranno illustrati in seguito, pur afferenti a contesti politico-istituzionali e socioeconomici diversi, mostrano come la povertà educativa sia ormai considerata una **sfida globale**, da affrontare con strumenti mirati e strategie coordinate. Nel presente paragrafo sono illustrate le strategie adottate **da Giappone, Spagna, Portogallo, Singapore, Stati Uniti e Messico**, al fine di individuare approcci e modelli di intervento per il contrasto alla povertà educativa.
36. Nel 2020 la Spagna ha approvato una **riforma organica della legge sull'istruzione**, fornendo direttive per **ridurre la dispersione scolastica, aumentando le opportunità educative e di apprendimento** attraverso equità, inclusione ed eccellenza. In particolare, nel 2021 la Spagna ha avviato **due programmi**:
- **PROA+ (Programa Para la Orientación, Avance y Enriquecimiento Educativo)**: punta a migliorare il successo scolastico e a promuovere la permanenza degli studenti nelle scuole pubbliche in cui almeno il 30% degli alunni appartiene a gruppi considerati “educativamente vulnerabili”. Il *budget* per il periodo 2021-2024 è pari a **360 milioni di Euro**, co-finanziato dal MEFP e dal NextGenEU;
 - **UAO (Unidades de Acompañamiento y Orientación)**: rafforza le attività di orientamento e supporto agli studenti dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria superiore. Il *budget* è di **124 milioni di Euro**, co-finanziato dal NextGenEU.
37. Il successo dei programmi **PROA+** e **UAO** dipende dalla collaborazione tra **diversi livelli istituzionali**, a partire dai ministeri coinvolti e dal loro differente grado di coinvolgimento. In particolare, i **Ministeri principali**, dettano le linee guida e coordinano i programmi a livello nazionale:
- **Ministero dell'Educazione, della Formazione Professionale e dello Sport**: svolge un ruolo centrale di coordinamento a livello nazionale, gestendo l'implementazione dei programmi, definendo le linee guida e assegnando le risorse finanziarie. Inoltre, garantisce la **coerenza strategica** delle azioni e supervisiona il raggiungimento degli **obiettivi educativi**;
 - **Ministero delle Finanze**: è responsabile della supervisione finanziaria, della rendicontazione e dell'uso corretto dei fondi, inclusi quelli provenienti dal programma Next Generation EU e dai fondi strutturali europei.
38. Vi sono, tuttavia, altri **Ministeri coinvolti** con un ruolo complementare o di collaborazione al fine di garantire un approccio integrato e multidimensionale:

- **Ministero dei Diritti Sociali, del Consumo e dell’Agenda 2030:** fornisce supporto nelle iniziative legate all’inclusione sociale e alla sostenibilità;
 - **Ministero dell’Inclusione, della Sicurezza Sociale e delle Migrazioni:** contribuisce in caso di interventi su studenti e famiglie in condizioni di vulnerabilità, garantendo il collegamento con politiche di protezione sociale;
 - **Ministero della Gioventù e dell’Infanzia:** partecipa su progetti mirati allo sviluppo, alla protezione e al benessere dei giovani e dei bambini, supportando attività complementari al percorso scolastico.
39. Il Portogallo ha inserito il contrasto alla povertà educativa all’interno della più ampia **Strategia Nazionale di Lotta alla Povertà** (ENCP) approvata nel 2021 e il cui obiettivo principale è promuovere l’**integrazione dei giovani adulti** nella società e ridurre del rischio povertà. Circa **710 milioni di Euro** del PNRR del Portogallo sono destinati a rafforzare il **sistema di istruzione e formazione professionale (VET)** e i percorsi di **apprendimento permanente**, considerati come chiave per contrastare la povertà e l’esclusione.
40. In tema di **povertà educativa**, il **Portogallo** ha previsto una serie di interventi inseriti in programmi più ampi che mirano, in particolare, a promuovere l’**emancipazione di bambini e giovani**, potenziare l’**informazione e l’orientamento scolastico e professionale**, e rafforzare gli strumenti volti ad **attrarre e formare i giovani** con percorsi educativi incompleti. In particolare, la **Strategia Nazionale di Lotta alla Povertà** prevede azioni mirate per prevenire l’abbandono scolastico, supportare le famiglie vulnerabili per l’accesso ai servizi educativi, rafforzare i programmi educativi già esistenti e sostenere le loro esigenze finanziarie.
41. Il **Piano d’Azione Nazionale per la Garanzia per l’Infanzia 2022–2030** prevede **76 misure sull’educazione, salute, alimentazione, alloggio e inclusione**, in particolare in tema di educazione infantile e giovanile, tra cui accesso gratuito all’istruzione e ai servizi prescolari, fornitura di strumenti scolastici e digitali (*Escola Digital*), creazione di spazi di studio e supporto educativo, educazione non formale e doposcuola, programmi di recupero dell’apprendimento post-Covid.
42. Ampliando il monitoraggio oltre l’Europa, per contrastare la povertà educativa gli USA nel **2001** hanno approvato il **No Child Left Behind Act (NCLB)**, poi sostituito nel **2015** dall’**Every Student Succeeds Act (ESSA)**. L’obiettivo principale del **NCLB** è stato quello di garantire che **nessuno studente venisse lasciato indietro**, con lo scopo di **migliorare i risultati scolastici** e **ridurre le disuguaglianze** educative tra studenti di diverse estrazioni sociali e abilità, prevedendo un’*accountability* basata su *test* standardizzati in lettura e matematica per valutare il livello di ogni scuola, interventi mirati per le scuole in difficoltà (compresa l’implementazione di piani di miglioramento, pena rischio sanzioni), una limitata flessibilità degli stati federali per le decisioni principali riguardanti i metodi di istruzioni e una serie di finanziamenti federali legati ai risultati ottenuti.

43. L'**Every Student Succeeds Act (ESSA)**, approvato nel 2015 in sostituzione del *NCLB*, ha una **visione più ampia e inclusiva**, pur mantenendo l'attenzione sui risultati. Tale atto, infatti, restituisce **maggiore autonomia agli stati federali e alle singole scuole** nella definizione delle strategie educative e tra le principali disposizioni risalta un'autonomia statale sulla definizione di *standard* e sistemi di valutazione (nel rispetto dei requisiti minimi federali), valutazioni più flessibili con i *test* standardizzati che rimangono, ma che vengono considerati insieme ad altri indicatori di successo (ad es. crescita degli studenti, partecipazione e ambiente scolastico), maggiore supporto alle scuole in difficoltà con interventi più personalizzati e meno punitivi rispetto al *NCLB*, *focus* su equità e inclusione con un'attenzione speciale agli studenti svantaggiati, senza però imporre sanzioni drastiche basate solo sui *test*.
44. Tra il 2015 e il 2021 negli Stati Uniti sono stati mobilitati oltre **15,5 miliardi di Dollari all'anno** di risorse federali con l'obiettivo di assicurare equità e qualità nell'istruzione, combinando *standard* elevati, monitoraggio costante e interventi mirati. Queste misure hanno portato a importanti risultati. Il **tasso di abbandono scolastico totale** è diminuito dal 10,9% del 2000 al 5% del 2022, mentre, il *gap* nel **tasso di abbandono tra bianchi e afroamericani** è diminuito da 6,2 p.p. del 2000 a 1,6 p.p. del 2022 e il **gap tra bianchi e ispanici** si è ridotto di ben **18,0 punti percentuali**, dai 20,9 del 2000 ai 2,9 del 2022.
45. Lo Stato di Singapore è riuscito a contrastare in modo efficace la povertà educativa puntando su un approccio che unisce **universalità, inclusione e sostegno mirato a scuole, giovani e bambini**. Negli ultimi anni ha seguito due linee guida nella propria strategia: da un lato ha reso quasi universale l'accesso alla scuola dell'infanzia, con il 90% dei bambini iscritti nel 2023, e introdotto l'obbligo scolastico di 10 anni. Parallelamente, ha rafforzato gli aiuti economici, come ad esempio i sussidi per l'acquisto di libri, uniformi e trasporto attraverso strumenti quali il **Financial Assistance Scheme** e i fondi **Edusave**, i quali garantiscono **opportunità di formazione** a tutti gli studenti.
46. Un'attenzione particolare è stata riservata principalmente alle famiglie vulnerabili, con iniziative come **KidSTART**, un programma rivolto a bambini fino a 6 anni provenienti da famiglie a basso reddito, con l'obiettivo di offrir loro un "buon inizio nella vita" attraverso supporto precoce e personalizzato, e i **MOE Kindergartens** o gli **Anchor Operators**, che offrono asili pubblici o sovvenzionati a prezzi calmierati. A ciò si affiancano i centri doposcuola (**Student Care Centres**), che forniscono pasti, tutoraggio e attività educative, e programmi innovativi come **SkillsFuture**, che investono nelle competenze digitali e professionali dei giovani e degli adulti.
47. I risultati ottenuti da Singapore sono riconducibili all'interazione tra **strumenti di natura pubblica e privata**, quali:
- **Edusave**: programma nazionale lanciato nel 1993 dal Ministero dell'Istruzione (MOE), si tratta di un fondo pubblico pensato per ampliare le opportunità educative dei bambini e ragazzi singaporiani. Ogni cittadino di Singapore dai 7 ai 16 anni (o fino

alla fine dell'istruzione secondaria) riceve un conto individuale Edusave, gestito dal MOE;

- **Financial Assistance Scheme** (FAS): è il programma nazionale di assistenza finanziaria del Ministero dell'Istruzione di Singapore e serve a garantire che nessuno studente cittadino venga escluso dall'istruzione per ragioni economiche; il programma copre scuole primarie, secondarie, junior college (JC) e Millennia Institute (MI);
 - **KidSTART**: lanciato nel 2016 come progetto pilota dal Ministero dello Sviluppo Sociale e Familiare (MSF), prevede tra gli strumenti: visite domiciliari, *playgroups* comunitari, accesso prioritario e sovvenzionato alla prescuola e supporto genitoriale continuativo;
 - **School – based Student care Centres** (SCC): strutture di doposcuola istituite all'interno delle scuole primarie per offrire agli alunni un ambiente sicuro e formativo dopo la fine delle lezioni. Rispondono a un duplice obiettivo: da un lato sostenere le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, dall'altro prevenire situazioni di svantaggio sociale, garantendo ai bambini uno spazio educativo protetto;
 - **Anchor Operator Scheme**: programma pubblico con cui Singapore accredita grandi operatori privati della prescuola fornendo loro sovvenzioni statali. In cambio, gli operatori devono mantenere rette calmierate, rispettare elevati *standard* educativi fissati dal Ministero e ampliare l'offerta formativa nei quartieri popolari.
48. Sempre in Asia, e in particolare in **Giappone**, una svolta importante nel contrasto alla povertà infantile è arrivata con l'approvazione dell'“**Act on Promotion of Policy on Child Poverty**” del 2013, la prima legge nazionale dedicata esplicitamente a questo tema. Si è trattato di un passaggio fondamentale, in quanto la normativa ha cambiato l'approccio con cui il fenomeno veniva affrontato: la povertà dei bambini non è più considerata soltanto come una **difficoltà economica delle famiglie**, ma viene riconosciuta come una vera e propria **questione di interesse nazionale**, che richiede un impegno condiviso da parte dello Stato e dell'intera società. Gli **obiettivi** fissati dalla legge sono **molteplici e ambiziosi**, tra cui: ridurre il numero di minori che vivono in condizioni di povertà, spezzare i meccanismi che ne favoriscono la trasmissione da una generazione all'altra, assicurare a tutti i bambini pari opportunità educative indipendentemente dal reddito familiare e promuovere il benessere complessivo dei minori, includendo aspetti legati non solo all'istruzione, ma anche alla salute, all'alimentazione e alla socialità.
49. Per rendere concreti gli obiettivi fissati, la legge ha previsto alcuni **strumenti chiave**. In primo luogo, nel 2014 è stata introdotta una **Basic Policy nazionale**, poi aggiornata nel 2019, che definisce le priorità di intervento e le linee guida a cui le amministrazioni devono attenersi. A livello territoriale, tutte le **prefetture e i comuni** sono stati chiamati a redigere un proprio **Piano locale contro la povertà infantile**, calibrato sulle specificità

del territorio, con obiettivi mirati, risorse dedicate e misure concrete: dalle **borse di studio e forme di sostegno economico** per garantire l'accesso all'istruzione, all'ampliamento delle **mense scolastiche e dei servizi extrascolastici**, fino a iniziative di **inclusione digitale** e servizi di **consulenza e supporto per le famiglie** in maggiore difficoltà.

50. Un altro punto cruciale riguarda la **trasparenza e il monitoraggio**. La legge stabilisce infatti che il Governo centrale, attraverso il Ministero della Salute, Lavoro e Welfare, debba raccogliere e pubblicare in maniera regolare i dati sulla povertà minorile. Ogni anno viene diffuso un **rapporto statistico ufficiale** basato sull'indagine nazionale sulle condizioni di vita delle famiglie (*Comprehensive Survey of Living Conditions*). Questi dati vengono infine integrati nei **White Papers annuali**, che offrono un quadro complessivo delle politiche attuate e dei loro relativi effetti.
51. Negli anni successivi all'entrata in vigore della legge, sono aumentati in modo consistente i **programmi di doposcuola comunitario**, pensati per offrire ai ragazzi un sostegno nello studio e occasioni di crescita fuori dall'orario scolastico. Parallelamente, si è registrato un incremento delle **mense comunitarie**, che non si limitano a garantire pasti gratuiti o a prezzi accessibili, ma sono diventate anche luoghi di incontro, socialità e attività educative. Basti pensare che da poche decine di realtà esistenti nei primi anni 2010 si è passati a **oltre 9.000 strutture attive nel 2023**. Nel complesso, **la povertà infantile relativa in Giappone è diminuita di quasi 5 punti percentuali** nel periodo 2012 – 2021.
52. Per quanto riguarda il **Messico**, le più importanti iniziative sono state prese a **livello metropolitano** da realtà che mostrano forti criticità a livello educativo quali **Città del Messico** e da **Aguascalientes**. Dal censimento 2020 emergono numeri allarmanti per Città del Messico dove, nelle periferie della città, il **14% delle persone con più di 15 anni ha frequentato solamente la scuola primaria**, il **28% ha frequentato fino alla scuola secondaria di I grado** e **soltanto il 20% ha concluso la scuola secondaria superiore**. Ancora più allarmante è il confronto tra i tassi di frequenza per fasce d'età: mentre nella **fascia d'età 6-14 anni il tasso di frequenza è pari al 95,5%**, tale dato crolla al **45,3%** nella **fascia 15-24 anni**. Questi numeri sono influenzati ampiamente dalla vulnerabilità sociale e la mancanza di servizi, soprattutto nelle aree periferiche della città, dove i minori sono spesso costretti ad abbandonare gli studi per contribuire economicamente al proprio nucleo familiare.
53. Nel 2025 le due città messicane hanno lanciato un ampio programma di **lotta all'illegalità e alla criminalità**, dove il contrasto alla povertà educativa gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo di una società sicura. A tal proposito il programma «**Caschi Bianchi per la prevenzione dell'illegalità**» si pone due obiettivi principali: **potenziare i servizi educativi**, per incrementare le conoscenze e il grado di istruzione, e **migliorare lo stato nutrizionale di bambini e ragazzi**, fortemente connesso al tema dell'abbandono scolastico e spesso conseguente all'ingresso nel mondo criminale.

54. Gli interventi si articolano in due azioni, divise in base agli obiettivi prestabiliti. L'**Azione 1 è rivolta direttamente ai minori in età scolare** e si concentra sul rafforzamento delle competenze, sulla prevenzione del rischio di esclusione educativa e sulla promozione di momenti di crescita personale e sociale. In particolare, sono previsti:

- **Corsi giornalieri di sostegno scolastico** per bambini dai 6 ai 12 anni a rischio di dispersione;
- **Attività formative extra-scolastiche** dedicate agli adolescenti delle scuole secondarie, pensate per ampliare il percorso educativo tradizionale;
- **Laboratori ludico-ricreativi di educazione non formale**, che stimolano la creatività, la socialità e l'apprendimento attraverso esperienze pratiche;
- **Implementazione del servizio mensa** (colazione e merenda) presso i centri educativi, al fine di garantire un adeguato supporto nutrizionale ai minori coinvolti;
- Organizzazione del **programma “Vacaciones Felices”**, un campo estivo a forte valore sociale e ricreativo, finalizzato a offrire opportunità educative e di svago durante la pausa scolastica;
- Organizzazione di **eventi e feste comunitarie**, pensati per coinvolgere i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie in occasione delle principali festività, con lo scopo di rafforzare i legami e l'integrazione sociale;
- **Incontri trimestrali di monitoraggio e valutazione**, volti a verificare l'andamento delle attività, la loro efficacia e l'impatto sui beneficiari.

La seconda linea di intervento (**Azioni 2**) è **rivolta invece alle famiglie**, al problema della malnutrizione e offre supporto concreto, promuovendo stili di vita sani e sostenibili. Le attività includono:

- **Visite periodiche alle famiglie in difficoltà**, per comprendere meglio i bisogni e offrire un accompagnamento mirato;
- Iniziative di **coinvolgimento delle famiglie nelle attività della Parrocchia e dei centri educativi**, in modo da rafforzare la partecipazione comunitaria e l'integrazione;
- **Distribuzione di pacchi alimentari e beni di prima necessità**, destinati alle famiglie in condizioni di povertà assoluta;
- **Campagne di comunicazione e sensibilizzazione**, volte a diffondere conoscenze su un'alimentazione equilibrata, sana e sostenibile;
- **Manutenzione delle strutture, delle attrezzature e dei materiali** necessari a garantire la continuità delle attività educative e di supporto;
- **Incontri trimestrali di monitoraggio e valutazione**, utili a garantire la qualità, la trasparenza e l'efficacia degli interventi.

55. Approfondendo infine quanto messo in campo dall'Italia, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** ha previsto un **pacchetto di misure specifiche** per contrastare la povertà educativa e migliorare la qualità del sistema scolastico, con interventi che coprono l'intero percorso formativo, dall'infanzia alla scuola secondaria, fino all'innovazione digitale e alle competenze STEM. Queste misure possono essere schematizzate nelle seguenti **quattro linee strategiche**:
- **Interventi socioeducativi nel Mezzogiorno (M5C3-I1.3)**: con uno stanziamento di **220 milioni di Euro**, questa misura mira a rafforzare i servizi per la prima infanzia (0-6 anni) e a ridurre la dispersione scolastica, offrendo maggiori opportunità educative ai minori tra i 5 e i 17 anni. Attualmente risultano attivi 252 progetti, per un valore di circa 62 milioni di euro e oltre 23.000 minori coinvolti. Tuttavia, la prima *milestone* fissata non è stata raggiunta, segnalando un ritardo nell'attuazione.
 - **Asili nido e scuole dell'infanzia (M4C1-I1.1)**: si tratta di uno degli interventi più rilevanti, con una dotazione di **3,2 miliardi di Euro²** destinati alla costruzione di nuovi asili nido e scuole dell'infanzia o alla messa in sicurezza di quelli esistenti. Sono stati attivati oltre 2.400 progetti, ma a fronte delle risorse erogate **solo il 25%** risulta effettivamente speso. Anche in questo caso, emerge un ritardo significativo rispetto alle aspettative iniziali.
 - **Riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria (M4C1-I1.4)**: con **1,5 miliardi di Euro**, l'obiettivo è ridurre le differenze territoriali e rafforzare le competenze di base degli studenti, soprattutto nei contesti più fragili. Sono stati selezionati 3.198 istituti scolastici, ma il monitoraggio evidenzia come meno della metà delle risorse già stanziata (**48,5%**) è stata effettivamente utilizzata. L'avanzamento finanziario rimane dunque ancora limitato rispetto a quanto pianificato.
 - **Programma FUTURA - La scuola per l'Italia di domani (M4C1-I3.1-3.2)**: prevede **750 milioni di Euro** per promuovere le competenze digitali, STEM, linguistiche e per trasformare circa 100.000 aule in ambienti di apprendimento innovativi. I decreti ministeriali sono stati approvati e la fase attuativa è in corso, ma al momento non sono disponibili dati ufficiali né sulla spesa né sul raggiungimento dei *target*.
56. Oltre al **PNRR**, l'Italia dispone di ulteriori risorse pubbliche per **circa 8 miliardi di Euro** destinate al contrasto della povertà educativa. Tra queste, il **“Programma Nazionale Scuola e Competenze”** mette a disposizione **3,8 miliardi** tra il 2021 e il 2027, con focus su competenze di base, riduzione dei divari e innovazione didattica. **“Il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà”** conta invece su **4,08 miliardi di Euro** nello stesso periodo, destinati a inclusione sociale e sostegno alle famiglie vulnerabili. Il **“Fondo per il sistema integrato 0-6”** stanziava **275,7 milioni di Euro nel 2025** per

² Dotazione iniziale stanziata nel 2021 pari a 4,6 miliardi di Euro.

rafforzare i servizi per la prima infanzia. Ancora più mirato è, invece, il **“Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile” (9 milioni di Euro tra il 2025 e il 2027)**, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria e istituito con la Legge di Bilancio del 28 dicembre 2015. Il Comitato Strategico è composto dalle Fondazioni di origine bancaria, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e rappresentanti di INAPP e EIEF – Istituto Einaudi per l’economia e la finanza. A completare il quadro vi sono poi le risorse del **“Fondo Sviluppo e Coesione” (16 milioni di Euro nel periodo 2023–2027)**, orientate a progetti del Terzo Settore e alla riduzione della dispersione scolastica.

57. Dal punto di vista della ***governance***, in Italia il contrasto alla povertà educativa è gestito attraverso un **modello complesso e policentrico** che coinvolge diversi **ministeri e istituzioni centrali e locali** con ruoli tra loro complementari. Il **Ministero dell’Istruzione e del Merito** è il fulcro delle politiche scolastiche: si occupa di dispersione e diritto allo studio, della programmazione delle risorse per scuole, mense e trasporti, e del monitoraggio degli apprendimenti tramite l’INVALSI. Accanto ad esso, il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** interviene sulle misure di sostegno al reddito e sull’inclusione delle famiglie vulnerabili, mantenendo un collegamento diretto con i servizi sociali territoriali. Il **Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità** ha un ruolo centrale nel piano nazionale asili nido, nelle politiche di conciliazione vita-lavoro e nel contrasto alle disuguaglianze di genere che incidono sulla povertà educativa. Il **Ministero della Salute**, invece, contribuisce con interventi nei primi mille giorni di vita, la neuropsichiatria infantile e i programmi di promozione della salute nelle scuole. Infine, la **Presidenza del Consiglio dei Ministri** coordina l’uso dei fondi strutturali europei e il monitoraggio del PNRR su scuole e infrastrutture sociali, raccordandosi con le Regioni.
58. Accanto al livello centrale, la ***governance*** della povertà educativa in Italia si articola sul **piano territoriale e locale**, coinvolgendo **Regioni, Comuni e il Terzo settore**. Le **Regioni** hanno un ruolo strategico: gestiscono i fondi europei (POR/FSE+ e FESR), finanziano i servizi educativi per la fascia 0-6 anni e le politiche giovanili, attuano programmi di contrasto alla dispersione scolastica e coordinano l’azione di scuole, Comuni e organizzazioni sociali. I **Comuni**, essendo il **primo punto di contatto con i cittadini**, gestiscono direttamente i servizi educativi per i più piccoli, oltre a occuparsi dei servizi scolastici accessori come mense, trasporto e attività extrascolastiche. Hanno, inoltre, la responsabilità di erogare servizi socioeducativi e centri di aggregazione giovanile, spesso in collaborazione con scuole e realtà del territorio, attraverso i piani di zona sociali.
59. Un ruolo cruciale, infine, è svolto dagli **enti del Terzo settore e dalle reti associative** che, pur non essendo istituzioni governative, sono ormai parte integrante della ***governance***. Tali realtà offrono servizi educativi ed extrascolastici (culturali, sportivi, creativi), promuovono progetti di inclusione per minori svantaggiati, sostengono le famiglie con percorsi di genitorialità, mediazione sociale e orientamento ai servizi. Infine, svolgono attività di *advocacy* verso le istituzioni, contribuendo a portare la voce delle comunità più vulnerabili all’interno dei processi decisionali.

CAPITOLO 5. IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

60. Concentrando l'analisi su **Piemonte** e **Valle d'Aosta** emerge un quadro complessivamente più favorevole rispetto alla media nazionale, seppur con **margini di miglioramento** in diversi indicatori. Partendo dalla percentuale di **persone a rischio povertà ed esclusione sociale** in **Piemonte** e **Valle d'Aosta**, emerge che le due regioni hanno rispettivamente il **13,5%** e il **10,7%** di persone a rischio. Questi valori sono inferiori rispetto alla media nazionale ed europea e ben al di sotto dei peggiori *performer* a livello europeo, ovvero come evidenziato in precedenza le regioni del Mezzogiorno: Calabria (48,8%), Campania (43,5%) e Sicilia (40,9%).
61. Considerando il **rischio di povertà assoluta minorile**, per quanto riguarda il **Piemonte**, si riscontrano dati pari al **15,9%** e al di sotto della media nazionale del 27,7%³. Il **tasso di NEET** invece, anch'esso al di sotto della media nazionale, mostra, per il **Piemonte**, un valore vicino al *target* europeo del 9% e pari al **9,8%**, mentre per la Valle d'Aosta del **10,3%**. In particolare, questi territori hanno registrato **un trend positivo negli ultimi 10 anni**, con il tasso dei NEET in discesa e l'occupazione giovanile in aumento (al netto del rimbalzo in negativo registrato nel 2020-2021 e dovuto alla pandemia).
62. Anche il **tasso di abbandono prematuro degli studi** il **Piemonte** registra un valore inferiore rispetto alla media nazionale e pari all'**8,7%**. I *trend* mostrano una **sostanziale stabilità** negli ultimi anni, con oscillazioni contenute che confermano la capacità del sistema formativo regionale di mantenere un livello di dispersione scolastica tra i più bassi d'Italia. Diversa è la situazione della **Valle d'Aosta**, che partiva da valori più elevati (14,1% nel 2021) ma che negli ultimi anni ha mostrato segnali di miglioramento significativi, con una riduzione fino al **10,4%** nel 2023, in linea con la media nazionale.
63. Il quadro dei progetti attivi contro la povertà educativa in Piemonte e Val d'Aosta, secondo una mappatura condotta da ASVAPP per la Consulta delle Fondazioni, mostra un insieme di **339 interventi** tra l'ottobre 2023 e l'aprile del 2024. In questo contesto, la **Fondazione CRT** si conferma un attore cardine: tra il 2016 e il 2025 ha destinato oltre **57 milioni di Euro** al "Fondo Nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile", rafforzando in modo strutturale le politiche educative a livello nazionale e sui territori di riferimento. Il Fondo attraverso l'impresa sociale Con i Bambini ha sostenuto 56 progetti su Piemonte e Valle d'Aosta. Tra i progetti promossi direttamente dalla fondazione si segnalano le seguenti iniziative. In primo luogo, il bando "Il mio posto nel mondo" che, lanciato nel 2025, ha sostenuto 128 tra progetti di centri estivi e doposcuola, oltre 10.000 bambini con età compresa tra i 3 e 18 anni e 2 *partner* scientifici, con l'obiettivo di migliorare le competenze sociali e didattiche di bambini e ragazzi in condizioni di fragilità socioeconomica. In secondo luogo, il progetto **Diderot** (attivo dal 2005) ha come obiettivo quello di potenziare la didattica di base offerta dalle scuole, diffondendo i valori fondanti

³I dati per questo indicatore non sono disponibili per la Valle d'Aosta.

della società civile. Per l'anno scolastico 2024-2025 sono stati stanziati per la realizzazione del progetto 1,3 milioni di Euro e ha visto 148 mila studenti partecipare a iniziative didattiche distribuite su 24 linee progettuali. Inoltre, la Fondazione CRT è stata il promotore per la nascita della **Fondazione ULAOP-CRT Onlus**, un laboratorio di idee e progetti orientati al sostegno della genitorialità, con *focus* particolare su modelli di *welfare* aziendale alle famiglie. Su tale tema la **Fondazione ULAOP-CRT** ha collaborato con Regione Piemonte svolgendo un ruolo attivo nella co-progettazione e nel monitoraggio dell'impatto sociale degli interventi sostenuti dai bandi regionali su progetti di *welfare* aziendale, nell'ambito della strategia e innovazione sociale WE.CA.RE.

CAPITOLO 6. LE OPPORTUNITÀ PER IL SISTEMA-PAESE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

64. Il livello di sviluppo economico di un Paese e la **povertà educativa** sono strettamente connesse. Infatti, alti livelli di povertà educativa frenano la crescita economica, in quanto un **sistema formativo debole** produce **lavoratori con minori competenze** e scarsa capacità di innovare. Si determina dunque un **circolo vizioso**: un'economia fragile alimenta la povertà educativa e la povertà educativa ostacola lo sviluppo economico.
65. Una determinante del **reddito medio** percepito è il **grado di istruzione**, come emerge dalle analisi, infatti, il reddito medio annuo delle persone con al massimo un titolo di studio secondario di I grado risulta **inferiore del 21%** rispetto alle persone con **istruzione secondaria superiore** e del **41%** rispetto a quelle con **istruzione terziaria**.
66. Se l'Italia aumentasse la quota di persone con titolo di studio secondario superiore o terziario, allineandosi alla media europea (66% in Italia vs 80% in UE-27), vi sarebbero **oltre 4 milioni di persone con maggiori competenze**: questo aumenterebbe il loro **reddito** e i loro **consumi**, contribuendo a generare **24 miliardi di Euro aggiuntivi di PIL in Italia**, corrispondente a un **aumento dell'1,3% del PIL italiano** al 2024.
67. Infine, occorre osservare come in Italia il **23%** delle persone comprese nella fascia d'età 18-64 anni risulta a **rischio di povertà o esclusione sociale** di queste, **1 su 2 ha al massimo un titolo di istruzione secondaria di I grado**. Se l'Italia aumentasse la quota di persone con titolo di studio secondario superiore o terziario, allineandosi alla media europea (66% in Italia vs 80% in UE-27), vi sarebbero oltre 4 milioni di persone con maggiori competenze: questo **diminuirebbe la loro probabilità di essere a rischio di povertà o esclusione sociale**, riducendo il numero di persone in questa condizione di **1 milione**, portando il tasso al **20%** (-3 p.p. rispetto alla quota attuale).

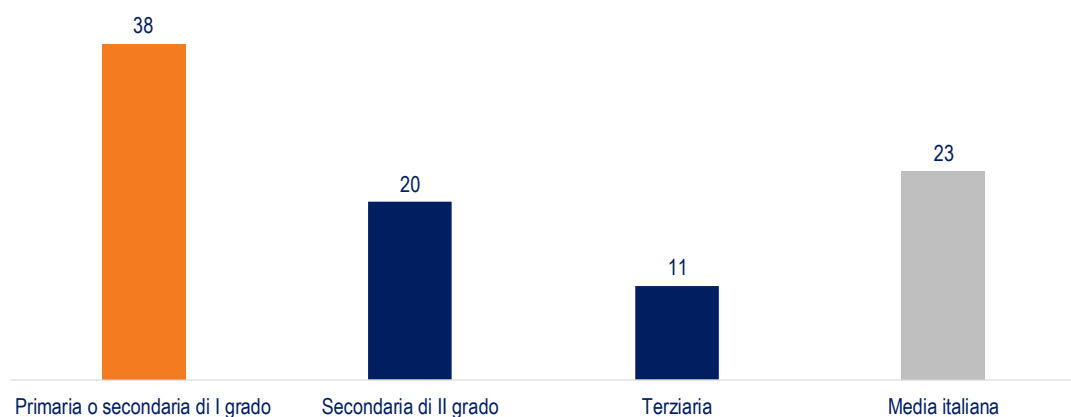


Figura 19. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale nella fascia d'età 18-64 anni in Italia per grado massimo di istruzione raggiunto (%), 2024. Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat ed Eurostat, 2025.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

68. La povertà educativa in Italia è un **fenomeno strutturale**, che si manifesta attraverso divari ampi e persistenti in numerosi indicatori e che negli ultimi anni mostra segnali di aggravamento. Non si tratta soltanto di una questione legata all'istruzione, ma di un vero e proprio fattore di rischio per la coesione sociale e per la tenuta del sistema-Paese: la mancanza di pari opportunità di apprendimento e crescita mina, infatti, il potenziale di sviluppo economico e culturale dell'Italia, alimentando diseguaglianze generazionali e territoriali.
69. Per affrontare efficacemente la sfida è necessaria una **strategia-Paese di lungo periodo**, fondata su riforme e investimenti stabili e accompagnata da una *governance* multilivello. Ciò significa costruire un sistema coordinato tra istituzioni centrali e locali, capace di ridurre l'attuale frammentazione e di garantire continuità e coerenza agli interventi. Centrale, in questo senso, è la definizione di strumenti comuni e indicatori di monitoraggio condivisi, indispensabili per misurare l'attuazione delle misure (*in primis* quelle legate al PNRR) e per valutare il loro reale impatto sulla riduzione delle disuguaglianze educative.
70. Il contrasto alla povertà educativa deve iniziare **dai primi anni di vita**, sostenendo soprattutto le famiglie più vulnerabili. L'accesso ai **percorsi prescolari**, la disponibilità di servizi educativi di qualità e la partecipazione attiva alla vita della comunità sono elementi cruciali per interrompere i circoli viziosi che alimentano esclusione e marginalità.
71. Allo stesso tempo, occorre guardare al futuro e alle opportunità offerte dall'innovazione. L'**AI-based learning** rappresenta una leva importante per migliorare i percorsi formativi e sviluppare competenze adeguate ai nuovi scenari tecnologici e professionali. Per cogliere appieno questo potenziale è essenziale investire nella formazione dei docenti, valorizzando partenariati pubblico-privati che possano portare risorse, *know-how* e strumenti innovativi.
72. Infine, va promosso il **ruolo degli attori privati no profit** – enti del terzo settore, associazioni e fondazioni – che hanno la capacità di intercettare in maniera diretta i bisogni delle comunità locali. Il loro contributo, se adeguatamente valorizzato e accompagnato, può rafforzare l'impatto degli interventi in tutte le aree del Paese, contribuendo a un'azione più capillare ed efficace.

BIBLIOGRAFIA

- ACRI, “Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: risorse, progetti e impatti”, 2025
- ASVAPP, “Mappatura degli interventi di contrasto alla povertà educativa; Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta (ott. 2023–apr. 2024)”, 2024
- Benini R., “La povertà educativa in Italia, nello snodo tra welfare, formazione e lavoro”, 2024
- Camera dei Deputati, “Monitoraggio del Piano nazionale di ripresa e resilienza – I traguardi e gli obiettivi per il conseguimento dell’VIII rata, 23 luglio 2025”, 2025
- Con i Bambini impresa sociale, Open Polis “Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile”, 2025
- Consiglio nazionale Giovani, “La povertà educativa in Italia – Un’educazione di qualità per uscire dal circolo vizioso della trasmissione intergenerazionale della povertà”, 2025
- Eurostat, “Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (AROPE) nei Paesi UE-27 – Italia a confronto, 2023–2024”, 2025
- Fondazione CRT, “Commissione 3, Povertà educative: informativa dell’Area Welfare e Territorio sulle progettualità specifiche”, 2024
- Fondazione CRT, “Dalle disuguaglianze educative alla creatività: strategie educative innovative e programmi di sviluppo”, 2024
- Fondazione CRT, “Diseguaglianze educative e impatti socioeconomici: analisi del *summer learning loss* e delle difficoltà di apprendimento in Piemonte”, 2024
- Fondazione CRT, “La povertà educativa: un’analisi del fenomeno con un approfondimento sul territorio piemontese”, 2024
- Fondazione ULAOP-CRT, “Contrastare la povertà educativa minorile nella fascia 12-18 anni”, 2025
- Fondazione ULAOP-CRT, “Genitorialità e comunità con le istituzioni per le famiglie”, 2025
- Impresa Sociale Con i Bambini, “Le mappe della povertà educativa in Piemonte (2016–2021)”, 2021
- INVALSI, “Risultati 2023: esiti per status socio-economico-culturale (ESCS)”, 2025
- ISTAT, “La povertà in Italia – anno 2023”, 2025
- ISTAT, “Rapporto annuale 2024 – La situazione del Paese”, 2025
- ISTAT, “Rapporto annuale 2025 – La situazione del Paese”, 2025
- ISTAT, “L’Italia dei territori: sfide e potenzialità”, Rapporto annuale 2024
- Japanese Law Transition, “Act on the Promotion of Policy on Child Poverty”, Act No. 64 of June 26, 2013
- Ministero dell’Istruzione e del Merito, “Osservatorio Scuola Digitale - Osservare i cambiamenti in atto e monitorare il processo di transizione digitale delle scuole a.s. 2022/2023”, 2025
- Ministry of Health, Labour and Welfare (Japan), “Summary Report of the Comprehensive Survey of Living Conditions 2021”, 2025

- Ministry of Health, Labour and Welfare of Japan, “Summary Report of Comprehensive Survey of Living Conditions 2022”, 2025
- OECD, “Proposal for an Action Plan to Reduce Early School Leaving in Spain”, 2025
- OECD, “Preparing teachers for digital education: Continuing professional learning on digital skills and pedagogies”, 2025
- OECD, “Social Convergence Indicators and Intergenerational Mobility, Data 2016–2019 and 2023”, 2025
- Openpolis, “Divari educativi e risultati scolastici per ESCS, elaborazioni su dati INVALSI”, 2025
- Our World in Data, “Education and Productivity: relazione tra anni medi di istruzione e produttività (2022)”, 2025
- Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, “5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”, 2025
- República Portuguesa, “National Strategy for Fighting Poverty 2021-2030”, 2025
- Save the Children, “Povertà educativa: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto – Maggio 2022”, 2025
- Save the Children, “Sconfiggere la povertà educative in Europa”, 2025
- Servizio Civile Universale, “Caschi Bianchi per la prevenzione dell’illegalità in Messico, 2025”, 2025
- TEHA Group e Lutech, “La via Italiana all’AI-learning: Intelligenza Artificiale e piattaforme digitali per le competenze e la competitività del Paese”, 2025
- The Straits Times, “Preschool participation in Singapore (2013 vs 2023), 2025
- U.S. Department of Education & NCES, “High School Dropout Rates and Racial/Ethnic Gaps, 2000–2022”, 2025
- U.S. Department of Education, “Every Student Succeeds Act (ESSA) – Public Law 114–95 114th Congress”, 2025
- U.S. Department of Education, “State and Local Implementation of the No Child Left Behind Act: Volume VI—Targeting and Uses of Federal Education Funds A report from the National Longitudinal Study of No Child Left Behind (NLS-NCLB) and the Study of State Implementation of Accountability and Teacher Quality Under No Child Left Behind (SSI-NCLB)”, 2025
- Unioncamere, “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024- 2028) – Scenari per l’orientamento e la programmazione della formazione”, 2025
- World Bank, “Learning Poverty Indicator - Definition and Global Estimates”, 2025
- World Bank, “The State of Global Learning Poverty - 2023 Update”, 2025

